

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



CRISTIANO MARTORELLA

Il dono di Dio

La strategia del governo nei confronti dei profughi è chiarissima. Invece di affrontare i problemi e porvi delle soluzioni, si approfitta del disagio per creare tensione e alimentare la solita propaganda. Anche in queste occasioni si pensa ai voti e si ignorano del tutto le difficoltà delle persone, italiane o straniere.

RISPOSTA ■ Tutto si svolge, a Lampedusa, come se l'ordine che viene dato dall'alto fosse quello di gonfiare, drammatizzandola, l'emergenza profughi. Ritardando i trasferimenti. Rilasciando dichiarazioni sempre più preoccupate. Trasformando il sussulto di democrazia che sta scuotendo l'Africa del nord in uno tsunami migratorio destinato a travolgere la vita degli italiani. Sul piano politico, questo tipo di scelta fa comodo, ovviamente, soprattutto alla Lega di cui il ministro Maroni è un esponente più che autorevole. Sul piano umano fa semplicemente male vedere e sentire che l'insieme delle istituzioni da cui l'Italia è così male rappresentata siano capaci di accogliere così male gli uomini, le donne e i bambini che da noi cercano aiuto. Anche se sono piccoli e sorridenti come Yeabsera, il "dono di Dio" di cui Concita De Gregorio ha parlato ieri nel suo Filo Rosso. Invocando per lui quel "diritto di cittadinanza" che l'Italia per ora riconosce solo ai calciatori che hanno antenati italiani che potrebbe (dovrebbe) essere esteso d'ora in poi a tutti i bambini che nascono e crescono da noi.

GIOVANNI CICCIO ZACCARO

Il giudice che volete

Cerco di motivare i colleghi in tirocinio, vado nelle scuole, cerco di farmi invitare nelle sale parrocchiali (!), perdo il sabato mattina con le amiche di mia nonna; tutto per limitare gli effetti di decenni di pessima televisione e non buona giustizia. Mi sbatto in giro per spiegare che cosa è fare il giudice; dire chi fra due litiganti ha ragione, significa sempre scontentare l'altro e dunque dare l'impressione all'altro (quello che ha perso la causa) di essere stato vittima di un'ingiustizia.

Mi hanno spesso chiesto: ci vuole coraggio per fare il giudice e condannare anche quelli potenti e quelli pericolosi? Ho sempre risposto che non serve il coraggio ma la garanzia di avere le spalle coperte dall'ordinamento, che ti garantisce uno stipendio dignitoso e ti tutela dalle ritorsioni di chi ha subito una condanna. Ora sento le nostre spalle scoperte. Mi dice l'amico medico, di sinistra e informato: ah! ora pure tu ti devi svenare con l'assicurazione professionale! Mi dice l'amico notaio, di centro e cultore del diritto: avete esagerato! Basterebbe fermare la Boccassini e la riforma sarebbe messa in un cassetto. Mi dice il macellaio, quello con la Mercedes e il figlio al ni-

do comunale: la legge è uguale per tutti! Anche voi dovete pagare per i vostri errori.

Stamattina, dico io andate tutti a quel paese... Prendetevi il giudice che volete. Quello che accoglie, sempre e comunque, le tesi del proprietario di casa contro l'inquilino; del datore di lavoro contro il lavoratore; del marito prepotente contro la moglie remissiva. Che toglie la potestà solo ai genitori poveri e ignoranti, non a quelli ricchi ma violenti o assenti. Quello che sceglie di scrivere solo sentenze di condanna contro i disgraziati con un difensore di ufficio scelto all'ultimo minuto. Quello che trova ogni scusa per rinviare la decisione contro l'imputato potente, con un difensore agguerrito, con la stampa dalla sua parte. Quello che non ragiona sulla costituzionalità delle norme. Quello che non perde giorni per studiare una causa ma si attacca a qualsiasi cavillo per non decidere. Quello che, se scrivono una norma ad hoc per le banche, non si preoccupa di verificarne la legittimità ma la applica perché così è più facile. Prendetevi il giudice che volete, io stamattina vado a farmi una passeggiata in spiaggia!

BRUNA DI GESÙ

Grazie a tutte le donne

Caro Direttore, grazie del bellissimo articolo che hai dedicato a "Dono di Dio", grazie anche per l'articolo di Mariagrazia Gerina, grazie a tutte le donne dell'isola che, come voi segnalate, hanno spontaneamente portato il corredo per il bimbo. Grazie a tutte le donne.

DANIELA

Yeabsera, italiano subito

Gentile Concita De Gregorio,

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

spero anch'io che Yeabsera abbia trovato la sua terra, che la nostra terra possa essere la sua. Rispetto alla tragedia di queste popolazioni, sentire parole come respingimenti mi fa orrore. Significa che a governare c'è un manipolo di gente impreparata e chiusa al futuro.

TONI PAVANELLO

Aperitivo pagato

Stamattina entro al bar del parco pubblico col mio nipotino (sono un nonno baby-sitter) e lascio il mio giornale al ragazzo del bar perché si legga "Dono di Dio" della nostra strepitosa Concita. Quando sono tornato a riprendermelo mi ha detto che una sua amica universitaria glielo aveva appena mandato su Facebook. Come sarebbe? I giovani tornano a leggere l'Unità? Che soddisfazione. Gli ho pagato l'aperitivo.

VITTORIO EMILIANI

Ettore Tarozzi

Si è spento nei giorni scorsi a Bologna uno degli assessori delle ormai storiche giunte comunali bolognesi, sindaci Fanti e Zangheri, il prof. Ettore Tarozzi. Resse per anni, senza protagonismi, l'assessorato alla pubblica istruzione e fu il regista di una straordinaria trasformazione didattica, con la eliminazione progressiva delle scuole speciali e delle classi differenziali. In quegli stessi anni mi capitò di seguire da vicino, sempre a Bologna - ero un giovane inviato del Giorno - le prime sperimentazioni di "tempo pieno" nella scuola dell'obbligo, realizzate grazie all'entusiasmo di un personale insegnante pieno di passione e al sostegno di quell'assessore discreto e presente. Credo che quegli esempi vadano ricordati anche in sede nazionale.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

